

# Testamenti, credito, diritti tra il Medioevo e l'attualità

«Scrivere la fiducia». Al via venerdì ad Astino un ciclo di tre incontri su società e professioni giuridiche nelle carte dell'archivio della Mia

Al via, venerdì alle ore 18, al monastero di Astino (Sala Beato Guala), «Scrivere la fiducia. Società e professioni giuridiche nelle carte dell'archivio Mia», un ciclo di incontri organizzato da Fondazione Mia e Università degli studi di Bergamo e con il patrocinio di Camera di Commercio di Bergamo e del Consiglio Notarile di Bergamo.

Visto il notevole riscontro dell'edizione precedente, per il secondo anno saranno analizzati i temi della scrittura e del ruolo delle professioni legali nella storia bergamasca e italiana a partire dallo straordinario patrimonio documentario della Mia, contenente migliaia di scritture d'impresa medievali e moderne.

L'iniziativa propone un ciclo di tre incontri, nel corso dei quali storici del Medioevo e storici del diritto dialogheranno con professionisti del settore, confrontando i dossier medievali dell'archivio Mia con vicende moderne e mettendo in luce la centralità della mediazione che gli esperti del diritto hanno dimostrato nei secoli tra quadri legislativi e concrete esigenze di persone e imprese.

Si parte dunque venerdì al-



Venerdì alle 18 il primo incontro al monastero di Astino

l'interno della magnifica cornice del monastero di Astino. A dare il benvenuto, Fabio Bombardieri (presidente della Fondazione Mia) ed Ennio Bucci (consigliere Ordine degli Avvocati di Bergamo).

Si entrerà poi nel vivo della discussione con gli interventi di Paolo Buffo e Ivan Libero

Nocera (Università degli stu-

di di Bergamo). A coordinare i lavori Vittorio Rodeschini (consigliere della Fondazione Mia).

Tema dell'incontro le «eredità difficili», che chiamano in causa il difficile rapporto tra successioni e credito e il fil rouge della professionalità notarile come garanzia di certezza del diritto.

Secondo appuntamento giovedì 21 novembre, alle ore 18, in «Angelo Mai» con «Dentro la società. Professioni giuridiche e tutela degli affari dall'antichità ai nostri giorni», una riflessione a partire da esempi concreti provenienti dai dossier dell'archivio Mia sulla funzione dei professionisti del diritto nel garantire il corretto svolgimento dei rapporti societari e dei negozi di carattere finanziario.

Per concludere, giovedì 12 dicembre, alle ore 18, in Basilica di Santa Maria Maggiore, «L'altro tesoro. Cultura e potere nei manoscritti della Basilica di Santa Maria Maggiore». Non solo monumento e scrigno di tesori artistici: alla Basilica di Santa Maria Maggiore è legato un patrimonio unico di documenti medievali e moderni, che sarà presentato a partire dal caso di una bolla pontificia che ha segnato le sorti istituzionali del luogo. Un viaggio verso la comprensione dei legami storici fra scrittura e potere.

L'iniziativa ha ottenuto l'accreditamento da parte dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo e dell'Ordine dei Notai di Bergamo (in attesa di conferma da parte del Cnn).

## Addio a Skármeta Il suo libro ispirò il film «Il postino»

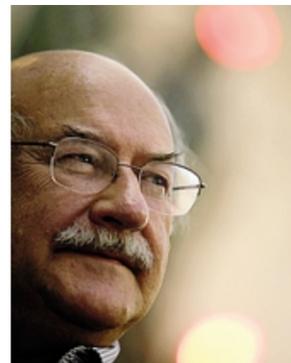
### Il lutto

L'autore cileno aveva 83 anni: dal suo «Ardiente Paciencia», tradotto in oltre 20 lingue, la pellicola con Massimo Troisi

Il Cile piange Antonio Skármeta Vrancic, autore della celebre opera «Il Postino di Neruda» («Ardiente Paciencia» il titolo originale) tradotta in oltre venti lingue, che ispirò il film di Michael Radford, ultima indimenticabile interpretazione di Massimo Troisi, con un magistrale Philippe Noiret.

A rendere nota la morte dell'eclettico vincitore del Premio nazionale della letteratura del 2014, e parte di quel gruppo di narratori cileni che come Isabel Allende e Roberto Bolano ha ottenuto un riconoscimento internazionale, è stata l'Università del Cile dal suo profilo social, ricordandone «la carriera ispiratrice che ha favorito la lettura e l'amore per i libri».

Col diffondersi della notizia il Paese si è stretto attorno al grande autore, nato ad Antofagasta il 7 novembre 1940, distintosi anche per essere stato ambasciatore del Cile in Germania. Per omaggiarlo, il Senato ha interrotto la sua seduta dedicandogli un minuto di silenzio, mentre il presidente Gabriel Boric in un post su Instagram ha ringraziato Skármeta «per i racconti, i romanzi e il teatro. Per l'impegno politico (...) Per aver sognato che la neve bruciasse nel Cile», dal titolo di una



Antonio Skármeta Vrancic ANSA

delle opere più conosciute del narratore («Soñé que la nieve ardía») scritta nel 1975 dall'esilio, dopo il colpo di Stato che portò Augusto Pinochet al potere.

Alla cerimonia di addio nel Teatro nazionale cileno della capitale, numerose autorità dal mondo della politica a quelle della comunità accademica. «La sua eredità e il suo impegno per la cultura cilena continueranno a vivere attraverso ciascuna delle sue opere», lo ha salutato il ministero della Cultura.

Agli anni dell'esilio, che Skármeta trascorse soprattutto in Germania, dove si unì a un folto gruppo di intellettuali cileni dando vita ad una ricca esperienza culturale, risale «Ardiente Paciencia», romanzo che, dopo l'adattamento cinematografico di Radford del 1994, viene ricordata più comunemente come «Il postino di Neruda».

# Leggerezza, profondità e ironia nella poesia di Franco Arminio

### Molte fedi

Nello spettacolo di lunedì a Villa d'Almè, accanto ai versi, le canzoni e la musica di Di Marco, Magnelli e Salvadori

Leggerezza, semplicità, chiarezza, coniugate, con funambolismo ogni volta sorprendente, a densità, profondità, potenza di suggestione ed evocazione, una forma un po' «contadina», ma insieme colta, di saggezza. Ironia, humour, falcata di sdrammatizzazione, applicate a temi «seri ed importanti» (Leopardi). In primo luogo, la Morte.

Non è facile intrappolare in definizioni la poesia di Franco Arminio. Che, comunque sia, lunedì sera, ha riempito la scena del Teatro Serassi di Villa d'Almè, in splendido, reciproco interludio con canzoni e musica di Ginevra Di Marco, Francesco Magnelli, Andrea Salvadori. Un appuntamento del ricco e vario programma di «Molte fedi». «Persone bruciate vive in ospedale. Cicli di odio, guerre che rendono la vita impossibile. Mancano le parole per esprimere lo sgomento, per rappresentare ciò che sta accadendo», ricorda, in apertura, Francesco



Franco Arminio con Ginevra Di Marco a Villa d'Almè FOTO BEDOLIS

Mazzucotelli, coordinatore della rassegna. Tanto più utile e significativo, allora, un recupero di «pezzi di cielo» che possano offrirsi al nostro sguardo. «È stato un tempo il mondo», verso di una canzone dei Csi (Consorzio suonatori indipendenti), sia Ginevra di Marco che Francesco Magnelli sono stati componenti, dà il titolo alla serata. Arminio inizia dedicando una poesia «ai muratori bergamaschi»: «Servono i muratori della realtà / perché la realtà è caduta, / va rimessa in piedi. / Servono anche i poeti. / Servono a fare le finestre».

L'empatia come uscita dalla chiusura del sé: «questo è il tempo di allearsi per le gioie degli altri e di soffrire per chi soffre».

«Canto la ferita dei non amati...vorrei essere il vicino di la-crime...». Il repertorio a cui attingere è vasto, da «Vento forte tra Lacedonia e Candela» a «Sacro minore» (2023) e all'annunciato, ma ancora inedito «Osteria del malumore». Eros e Thanatos le polarità entro cui si muove tanta della produzione del poeta-paesologo. Le «Cartoline dai morti» riescono a cavare humour anche dallo spettro della fine: «Sono morto alle 7 del mattino: un modo come un altro per cominciare la giornata». «Sono stato per vent'anni da solo nella cappella di famiglia. Poi mi ha raggiunto mia moglie e sono ricominciati i litigi».

«Le mie poesie sono quasi tutte tristi», chiosa scherzosamente

l'autore («Ho appreso l'ansia da mia madre, il malumore da mio padre»), che è però anche formidabile cantore d'amore: «in un bacio, in una poesia / ... / noi cerchiamo la grande occasione / di uscire dalla vita / senza passare per la morte».

La dimensione breve, epigrammatica (lui direbbe «da cartolina»), è volutissima e pressoché imprescindibile. Con molti distinguo, può far pensare ai grandi archetipi dell'Antologia planudea e/o Palatina (poco o nulla agli Haiku). Archetipica, comunque, la giunzione poesia-musica, qui la voce duttile, bellissima, versatile di Ginevra Di Marco, le tastiere di Magnelli, tzouras e chitarra di Salvadori. Di nuovo, repertorio ampio e varissimo, dalla canzone popolare, dialettale, a quella più privata e intimista, al manifesto sociale, al canto politico di protesta. Come nell'esecuzione di «Sólo le pido a Dios» di Mercedes Sosa, icona di libertà contro la guerra.

«È stata una delle serate più belle tra le tante che abbiamo fatto io e Ginevra Di Marco», scrive su Fb Arminio. Vero. Anche dalla parte del pubblico, una serata bellissima.

Vincenzo Guercio

### MOLTE FEDI DOMANI ALLA CHIESA DI SAN FERMO

## Giusi Quarenghi indaga la figura biblica di Ester

Proseguono gli appuntamenti di «Molte Fedi sotto lo stesso cielo», la rassegna culturale delle Acli di Bergamo: questa sera alle 20.45 è in programma la proiezione presso Lo Schermo Bianco, a Bergamo, di «Kissing Gorbaciov» mentre domani sempre alle 20.45 presso la chiesa di San Fermo la lectio di Giusi Quarenghi sul libro di Ester.

«Due appuntamenti radicalmente diversi che mostrano la pluralità della nostra rassegna - afferma Francesco Mazzucotelli, coordinatore di «Molte Fedi» - . Il terzo appuntamento cinematografico è un viaggio in un passaggio chiave della nostra epoca recente, il 1989, proprio in quell'Unione Sovietica prossima allo sgretolamento. Un itinerario che attraverso l'esperienza musicale di alcune band italiane tra cui i Cccpracconta l'incontro tra rock italiano e rock sovietico alla vigilia di un cambiamento profondo come sarà quello della caduta del Muro di Berlino. Domani, invece, riprenderemo il nostro filo diretto con la Bibbia e con le donne della Scrittura. Dopo l'evento con



Giusi Quarenghi

Luciano Manicardi sarà la volta di Giusi Quarenghi con cui entreremo nel libro di Ester, che viene identificata come la straniera, la regina, la nascosta. Con lei approfondiremo la forza della storia e soprattutto della possibilità di mutarne il corso. Un libro per un tempo come quello che stiamo vivendo in cui illustrare la potenza della libertà anche di fronte ad avvenimenti nefasti e tragici. Chiuderemo questa sezione venerdì 25 ottobre, sempre alla chiesa di San Fermo, con Simona Segoloni sul libro di Giuditta».

Per il film sono disponibili gli ultimi biglietti mentre l'appuntamento con Giusi Quarenghi è sold out.